

INCHIESTA

In un dossier ricchissimo di dati IL SOLE 24 ORE stila la graduatoria dei 95 capoluoghi di provincia italiani per ricchezza, servizi pubblici e tranquillità sociale. Grosseto si piazza al ventesimo posto della classifica generale preceduta in Toscana solo da Firenze, Pisa e Siena davanti a Bologna, Milano, Pistoia, Lucca, Massa, Arezzo e Livorno

IL SOLE 24 ORE: A GROSSETO SI VIVE BENE

Ecco i risultati della ricerca: Il commentiamo con il Sindaco Flavio Tattarini.

a cura di Giovanna Longo

Spesso sentiamo dire che Grosseto costituisce la parte più debole della Toscana meridionale, un po' il fanalino di coda e invece vediamo, dal complesso di queste classifiche - in quella generale, tra l'altro, abbiamo davanti solo Firenze, Pisa e Siena - che Grosseto assolutamente non sfigura. Cosa significa questo, che ne pensi? Io penso che i giudizi si esprimano sempre in rapporto a dei parametri di riferimento. Chi sostiene che Grosseto è un territorio arretrato, credo abbia in mente un parametro quantitativo e non qualitativo. Mi spiego; ragiona sempre con la vecchia logica che ha misurato lo sviluppo in termini di quantità di industrie, di quantità di reddito, di addetti, di chilometri di autostrade, e così via. Oggi, abbiamo una situazione nel nostro paese per cui un giudizio che si inquadri solo in questo tipo di parametri rischia di falsare la verità, di non tener conto del quadro complessivo dei parametri che invece vanno messi in campo per giudicare l'arretratezza o la modernità di una certa realtà. Se guardiamo la geografia del reddito, troviamo ad esempio Grosseto al 58o posto, davanti a Terni, una città che, sul piano dello sviluppo quantitativo, sul piano dello sviluppo industriale, ha sempre rappresentato un punto altissimo. Il fatto che oggi si trovi con una situazione di reddito inferiore a quella di Grosseto, dimostra già di per sé che il parametro dello sviluppo industriale non può essere preso come punto di riferimento assoluto o valido una volta per tutte. Il giudizio da dare sulle realtà

locali non può riferirsi comunque solo al reddito, quanto ad un complesso di indicatori. Grosseto, appunto, pur non essendo ai vertici per il reddito ha molti tratti di una realtà avanzata, moderna, dove si può vivere bene. Qualcuno potrebbe obiettare che Terni risente della crisi delle attività che hanno svolto una funzione trainante per l'economia locale... non dobbiamo dimenticare che anche qui da noi - e i dati dell'indagine si riferiscono all'intera provincia - c'è stata la gravissima crisi del settore minerario e di altri settori. Quindi c'è una sostanziale tenuta proprio del tessuto civile, di quegli altri fattori che oltre al reddito fanno la qualità della vita di una comunità... Questo significa che dobbiamo allargare l'orizzonte del nostro giudizio, ma non significa, peraltro, che Grosseto non abbia bisogno di intensificare il suo sviluppo e di renderlo qualitativamente più forte. Bisogna intendersi però: qual è la linea di sviluppo di cui abbiamo bisogno? E' una linea puramente quantitative che ci porti a privilegiare, o diciamo così, scelte industrialistiche, o è la linea che viene da questi elementi positivi che già registriamo e che ci spinge a portarli ancora più avanti? Questo è il punto. Il nostro dato sul reddito e sul lavoro non è positivo come molti altri, ma non lo vedo con l'occhio di chi parla della città dei "senza" sia perché in assoluto è un dato medio sia perché è inserito in un quadro che presenta molti altri punti di forza.

Se entriamo dentro ai risultati dell'inchiesta, troviamo subito qualcuno di questi punti: per esempio la casa. Grosseto è diciannovesima nella graduatoria del costo medio degli appartamenti con un milione e trecentomila al metro quadro e tredicesima in quella delle case in proprietà con il 61,78% delle case occupate. Questo significa che il problema della casa non è da noi drammatico come in tante altre città, che ne pensi? Sicuramente alla base c'è una politica di governo del territorio che l'amministrazione ha svolto da sempre, che ha determinato un assetto ordinato dell'organizzazione urbana della città, che si ritrova anche in altri indicatori qui riportati, come quello sul verde. In più ha utilizzato gli strumenti, in verità abbastanza importanti, che abbiamo avuto a disposizione, come la legge 865, per fare un'accorta gestione della politica della casa. Tutto questo ha consentito ai Grossetani di avere a disposizione un numero di metri quadrati di aree pubbliche edificabili rilevantissimo. Si è determinato un rapporto che supera il 50% rispetto all'intervento privato nell'edilizia che ha consentito, di fatto, a strati sociali anche non fortemente dotati sul piano economico, di arrivare alla prima casa. Questo ha determina-



to, anche in rapporto all'intervento privato, il fatto che a Grosseto il 61,78% dei 62% degli alloggi siano di proprietà. E importante sottolineare che a Grosseto non ci sono le grandi immobiliari, la proprietà della casa è fatta soprattutto da una miriade di piccoli proprietari che hanno una sola casa, o, al massi-

mo, hanno investito i loro risparmi su due-tre appartamenti. L'immissione di aree pubbliche, quindi con costi contenuti per l'acquisizione delle aree, ha determinato poi sul mercato un regime di concorrenza tale che non ha fatto lievitare i costi delle case a metro quadro, consentendo anche sul

LA CLASSIFICA GENERALE

Punteggio medio riportato nei tre gruppi di indicatori

Punti		Punti		Punti		Punti	
1	Belluno 567,20	26	Cuneo 456,21	51	Massa 424,00	76	Cosenza 371,15
2	Gorizia 503,37	27	Rovigo 454,20	52	Imperia 423,20	77	Genova 364,82
3	Ravenna 501,99	28	Udine 452,56	53	Asti 422,65	78	Matera 357,77
4	Trento 500,79	29	Rieti 452,36	54	Arezzo 420,84	79	Benevento 356,34
5	Modena 498,78	30	Brescia 451,63	55	Varese 420,28	80	Ragusa 355,88
6	Aosta 498,72	31	Cremona 449,88	56	Savona 416,82	81	Catanzaro 351,56
7	Forlì 496,84	32	Perugia 449,16	57	Pavia 415,92	82	Lecco 350,00
8	Bergamo 493,38	33	L'Aquila 447,74	58	Sassari 415,49	83	Salerno 348,08
9	Trieste 492,18	34	Pescara 446,50	59	Ferrara 415,30	84	Messina 344,69
10	Reggio E. 491,91	35	Campobasso 441,57	60	Livorno 414,23	85	Siracusa 343,88
11	Verona 490,85	36	Viterbo 441,50	61	Alessandria 409,38	86	Caltanissetta 333,91
12	Macerata 486,63	37	Bolzano 441,32	62	La Spezia 404,16	87	Bari 333,20
13	Firenze 486,37	38	Piacenza 441,09	63	Cagliari 398,55	88	Foggia 332,92
14	Sondrio 483,56	39	Treviso 436,07	64	Chieti 398,26	89	Avellino 331,18
15	Parma 479,82	40	Milano 435,96	65	Latina 396,35	90	Reggio C. 330,32
16	Mantova 475,43	41	Pesaro 434,30	66	Enna 393,38	91	Taranto 327,19
17	Pisa 474,17	42	Como 434,07	67	Roma 391,74	92	Agrigento 326,82
18	Vercelli 471,94	43	Ascoli P. 433,48	68	Frosinone 390,78	93	Brindisi 326,77
19	Siena 470,77	44	Pistoia 431,69	69	Teramo 388,81	94	Napoli 321,09
20	Grosseto 462,45	45	Oriстано 430,89	70	Nuoro 387,40	95	Trapani 316,30
21	Isernia 461,48	46	Padova 427,00	71	Venezia 385,85	96	Palermo 313,35
22	Pordenone 459,85	47	Ancona 426,06	72	Torino 385,09	97	Caserta 312,61
23	Bologna 459,68	48	Novara 425,57	73	Potenza 383,17	98	Catania 312,55
24	Vicenza 458,08	49	Lucca 424,76	74	Terni 381,41		

Da IL SOLE 24 ORE

COME È STATA CONDOTTA L'INDAGINE

La sicurezza del posto di lavoro, un buon livello di reddito, la proprietà della casa. Tre aspettative importanti, già decisive per far emergere rilevanti differenze tra una città e l'altra nella capacità di soddisfarle, ma non ancora sufficienti per delineare un quadro significativo del vivere bene. Così comincia il redattore de "Il Sole 24 Ore" che spiega i criteri adottati nel condurre l'indagine sul benessere delle 95 città italiane capoluogo di provincia e continua: "Come non tener conto, ad esempio della minore diffusione della criminalità, della disponibilità di una rete efficiente di servizi pubblici, della possibilità di abitare in un contesto urbano non congestionato? Oppure delle maggiori o minori oc-

casioni di svago che l'iniziativa pubblica e quella privata possono mettere a disposizione per il tempo libero dei cittadini?" Per condurre l'indagine e stilare le classifiche si è tenuto conto di 37 indicatori raggruppati in tre aree: il benessere economico, la qualità dei servizi e infrastrutture, la tranquillità sociale. Le classifiche sono state stilate attribuendo mille punti ad ogni città con il miglior risultato e proporzionalmente scalando il punteggio alle altre, le classifiche di area tenendo conto del punteggio medio di ogni città nei relativi indicatori, la classifica finale in base al punteggio medio conseguito da ogni città nelle tre aree. Mancano purtroppo indicatori che riguardano ambiente, giustizia e scuola, tre settori dove mancano dati utilizzabili, peccato perché in questi campi Grosseto avrebbe sicuramente avuto qualcosa da dire.

